ANNO I. — N.° 20. 23 Marzo 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

ECONOMIA AGRICOLA

L' AGRICOLTURA

DAL PUNTO DI VISTA COMMERCIALE

IV.

Come adunque valutare l'importanza delle cause predette di mutamenti nelle condizioni economiche e commerciali dell'industria agricola? Nel nostro studio, che non può discendere a molte particolarità, ci accontenteremo di presentare alcuni principii, che a nostro credere devono essere guida del coltivatore economista.

I calcoli, in quanto risguardano il *tornaconto presente*, devono da ciascuno essere fatti sulla base dei prezzi relativi e dei mezzi di produzione e di spaccio dei generi, di cui nelle speciali circostanze sue proprie e del paese in cui si trova, egli dispone. Ma, a valutare le *eventualità prossime o rimote*, in quanto sieno *probabili* e da riguardarsi come fatti da entrare nei calcoli dell'agricoltore economista, conviene considerare l'andamento *generale* del traffico nel mondo, onde fare la giusta stima dei *particolari*.

È una regola d'induzione, per chi nella storia passata e contemporanea vuol ricavare indizii per l'avvenire, che i fatti iniziati, i quali trovansi in armonia all'organismo naturale delle Nazioni, o che seguono la logica delle premesse storiche, tendono a compiersi ed a consumarsi; quando pure un altro ordine di fatti più grandi, che comprendono quelli come il tutto comprende la sua parte, non vengano ad interromperne la continuazione. I fatti parziali, che si possono addurre contro la logica della storia, non sono che eccezioni destinate a rendere più luminosa la regola. Ora, guardando con tale principio le cause influenti sull'economia dell'industria agricola sopra numerate, ci sembra di poter affermare sul probabile andamento di esse ciò che brevemente esporremo, in correlazione a quanto abbiamo detto nel capitolo antecedente.

a. — Nei nostri paesi l'*incremento della popolazione è un fatto costante*, che probabilmente per molto tempo non verrà sturbato nella sua continuità: fatto che per noi dovrebbe avere la conseguenza del bisogno di *perfezionare l'industria agricola*. Corollario di questo fatto si è, che l'emigrazione europea continuerà a versarsi sopra un suolo più vergine ed a mandarci i suoi prodotti, per avere da noi quelli d'altre industrie, cui di conseguenza è necessario estendere maggiormente.

b. — Nelle *leggi che regolano la proprietà del suolo* v'ha una tendenza manifesta a porre tutto e tutti al medesimo livello: quindi a svincolare il suolo da ogni nesso e servitù, che tolga il libero uso di esso, ad introdurre il principio dell'equità nella successione ereditaria, a sopprimere il possesso in comune, a rendere certo il possesso della terra, ed a richiamare i capitali all'industria agricola con leggi di pegno migliori. Per questa parte adunque si tratta, più che altro, di fare in guisa da non rimanere troppo addietro di chi precedette gli altri.

c. — Le *relazioni fra padroni ed operai* dipendono per i singoli paesi da troppo speciali circostanze, per poterne ritrarre delle induzioni generali. Tuttavia si può osservare, che molte delle cause in questo studio contemplate concorrono a far avvicinare le relazioni fra il possessore del suolo e chi lo lavora a quelle esistenti fra un capo d'una fabbrica ed i proletarii giornalieri, che per il loro vitto vi operano a suo grado. Di tale posizione si comincia a vedere i pericoli nei centri manufatturieri, dove pure i mezzi per contenere le moltitudini sono tanti: ma che non sia tollerabile nelle campagne, dove ben altre sono le difficoltà della custodia delle proprietà, lo provano i delitti agrarii che si riproducono in Irlanda, anche dopo la sottrazione di due milioni de' suoi abitanti andati a cercarsi il pane al di là dei mari. Quindi ne emerge la necessità per i possessori del suolo di studiare quei modi di associare gli operai nella loro industria, che più valgano a francarli da tai pericoli, che la minacciano anche dal lato economico.

d. — Le tendenze centralizzatrici che dominano in Europa, e gli altri fatti contemporanei, mostrano la probabilità, che l'imposta si farà sempre più ingegnosa a cercare la produzione agricola sotto tutti i suoi aspetti. La conseguenza, che ne deriva, è questa, che il *tornaconto della coltivazione non si otterrà che sforzando la produzione fino agli estremi limiti del possibile.*

e. — Non è da ritenersi come affatto improbabile la scoperta di qualche *nuova pianta utile all'economia agricola*, essendo ancora poco esplorati i centri dei Continenti americano, africano ed asiatico. Però eventualità simili, che trovansi nel campo dell'ignoto, nessuno potrebbe ridurle a calcolo. Per questo punto si tratta solo di star desti, onde non essere gli ultimi ad appropriarsi le novità. Circa alle malattie che invadono le piante utili, e che menano guasti tremendi, esse provano la necessità per tutti i coltivatori istrutti di farsi sperimentatori, onde iniziare lo studio della medicina vegetale.

f. — Le *industrie da innestarsi sull'agricoltura* come parte di essa, essendo un bisogno per i nostri paesi, devono essere fatte studio dei coltivatori, appunto per poter sup-

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

IFIGENIA IN TAURIDE

DRAMMA

DI G. W. GOETHE

VOLGARIZZATO

DA GIUSTO GRION

(Udine 1853, Tip. Trombetti - Murero)

Giusto Grion ha pubblicato la volgarizzazione del dramma di G. W. Goethe — Ifigenia in Tauride. Il Grion, ciò facendo, ha fatto un'opera buona e meritoria — ha divulgato fra noi un componimento di tale autore, il cui nome suona massimo nella lirica, nell'epopea, nella drammatica, nella critica, in tutti i generi. Gœthe non appartiene nè unicamente alla Germania, nè solo alla letteratura tedesca — è di quegli esseri che hanno l'universo per patria, e le cui produzioni appartengono ad ogni secolo, come ad ogni paese. Se non che, l'idioma in cui scrisse, non è certo a cognizione della maggioranza dei letterati italiani. Questi hanno appreso ad ammirare lo scrittore del Werther e del Fausto da alcune versioni a cui s'applicarono traduttori nostri e francesi in buon numero, molti badando al lucro di qualche tipografo più che al merito reale dell'opere, ed assai pochi operando in senso contrario. Ogni qualvolta dunque ci sarà dato abbatterci in qualche esatto ed erudito conoscitore della lingua tedesca, che riporti nell'italiana i frutti d'una potenza originale e creativa, come il Gœthe, noi cominceremo sempre dall'asserire ch'egli ha fatto un'opera buona e meritoria.

Ogni periodo della vita del genere umano ha per corrispondente un essere privilegiato dalla natura, che siede interprete fra due civiltà, una delle quali crolla per lasciar luogo all'avanzamento dell'altra. Questo essere eccezionale in mezzo alla moltitudine de' suoi contemporanei, si dibatte con dolorosa espressione tra un passato da cui si sente respingere, e un avvenire a cui anela in forza d'un'attività intima e in contrasto colle realtà del mondo esteriore.

I vecchi tempi ci presentano l'uomo naturalmente selvaggio, idolatra della forza fisica nelle battaglie, dell'esperienza senile nelle deliberazioni, e della femmina qual sollievo materiale alle fatiche del campo e della palestra. L'espressione di quella età rozza, bellicosa, la ritroviamo in Omero. Ed Achille, Ajace, Ulisse, Nestore, gli stessi Numi che discendono dall'Olimpo a soccorrere colla spada o col consiglio gli assediatori di Troja, ne ritraggono i caratteri predominanti e le vittorie dell'astuzia o della forza fisica sul diritto.

Trascorsero avvenimenti, costumi, popoli, secoli — e generazioni, molto discoste dalle antiche, si trovarono al contatto di nuovi bisogni sociali, di nuovi rapporti fra esse, di nuove tendenze a cui sentivano chiamate le loro anime. La vita dello spirito cominciò a sobbollire con ispapito della carne che aveva predominato nell'antichità, e si volle prefiggere all'esistenza uno scopo assai diverso dagli anteriori. Dante, Shakespeare e pochi altri furono gl'interpreti di quei periodi.

Passarono altri anni, altre genti, sino ad un'Era che voleva decidere il predominio assoluto dell'intelletto sulla materia, dell'esame, della speculazione e della critica sulla credulità volgare, del sentimento sulla immaginativa. Ma per inserire siffatto predominio nel novero delle conquiste umane, era bisogno di battaglie lunghe e terribili tra i pochi ed isolati che volevano soppiantare l'azione all'inerzia, e i molti altri che tentennavano tra il rispetto agli antichi timori e pregiudizii, e la forza progressiva che minacciava trascinarli, loro malgrado, ad un'esistenza diversa — E venne Gœthe — Gœthe, colla disperazione del bene, coll'asserzione del male irrimediabile, finchè non si avesse cacciato l'intelligenza umana sopra un calle, cui egli stesso non vedeva modo di raggiungere — Egli volse uno sguardo acuto, beffardo, penetrativo sui diversi caratteri che avevano le tendenze delle epoche anteriori a lui, e quelle che mostravano di assumere la propria e le successive. Fece una sintesi di tutti gli elementi i più opposti che entravano a costituire la vita intellettuale e morale della nuova società, e la dipinse inferma, traviata, condannata ai ceppi delle cose estrinseche nel Werther — e la dipinse sotto l'influsso invincibile del male personificato in Mefistofele, nella migliore tra le sue composizioni drammatiche, il Fausto.

Ma tramezzo le ironie, le diffidenze, i dileggi, la critica irosa dello scrittore tedesco, vedi una

plire in qualche modo agli scarsi guadagni.

g. — I *progressi nella costruzione delle vie di comunicazione*, e quindi di una concorrenza sempre più formidabile alla nostra industria agricola, per parte di paesi che possono produrre assai più a buon mercato, sono anch' essi un fatto che non si arresterà a mezzo. Che si proceda ogni giorno su questa via, ne troviamo una prova in tutti i giornali che parlano di cose economiche. Quindi ognuno vede, che contro una concorrenza simile i coltivatori dei nostri paesi devono armarsi.

h. — *L' introduzione di nuove industrie* fra noi è appunto uno dei modi di far fronte a quella concorrenza, per avere almeno prodotti da cambiare cogli altrui.

i. — Le *tariffe e le leghe doganali ed i trattati di navigazione e di commercio* vengono con tendenza costante, sussidiata da altri fatti contemporanei, sia politici sia economici, a togliere poco a poco tutti i limiti artificiali e quindi a regolare il traffico sulle sue basi naturali, non opponendo alla concorrenza reciproca dei produttori altri ostacoli, che quelli dipendenti da limiti anteriormente esistenti, e che non si possono togliere tutto ad un tratto, senza sconvolgere interessi importanti. Tutte le tariffe, i trattati commerciali si modificano e le leghe doganali si compongono nel verso d' un progressivo livellamento: ed ogni passo è principio ad altri. Il coltivatore dovrà quindi prepararsi a contare ogni giorno meno sulle artificiali difese contro la concorrenza altrui.

k. — Il complesso di tai fatti adunque, dietro le fatte osservazioni, induce a conchiudere, che la progrediente civiltà tende a togliere fra i varii paesi e le Nazioni che li abitano le *diversità non naturali*; e che i principii d' economia nazionale dovranno sempre più adattarsi alle *naturali*, e ad esse soltanto, escluse le *artificiali*. Per il coltivatore la conseguenza si è, che per camminare a seconda di tale progressivo e costante avvicinamento, bisogna che s' istruisca e si renda atto a seguirne i passi.

Su ciò ci resta ad esporre qualche altra idea, per mostrare quanto le distanze, il clima, ed il grado di civiltà possano modificare le conseguenze del generale livellamento.

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Trieste nel Marzo

All' ora che vi scrivo avrete già letto il carme del prof. Ocioni di cui vi parlai nella passata mia; però ne lascio a voi il giudizio che siete più di me competente — A me parve bellissimo: sentirò volontieri il saggio vostro parere. Si prostituirono tanto le muse, che è bello il vedere sollevarsi il pensiero del poeta alle sublimi sfere del creato, e cantare le lodi del Fattore nella sua fattura. —

Le nostre Scuole popolari ebbero a questi giorni gli esami, e si distinsero molto — Vi troviamo progresso nello studio della nostra lingua, ed anco nel metodo dell' insegnamento — Il numero delle Scuole s' aumentò, il numero di quelli che frequentano tanto le giornaliere come le domenicali crebbe di molto — Il canto fu introdotto anco in quelle ove non c' era: ed è bello udire quei teneri fanciulli cantare le lodi di Dio in dolci armonie — Anco una Scuola di canto ecclesiastico fu da poco introdotta, e già diede belle prove di sè nella Cattedrale sotto la direzione di quell' egregio maestro, che è *Luigi Ricci* — La Scuola delle fanciulle al Convento delle RR. MM. Monache, che era ristrettissima, fu ampliata, e già la nuova fabbrica inalzata fino al terzo piano è pressochè compiuta, per potervi anche aggiungere la quarta classe per le fanciulle, che mancava in quella parte della città — E così fu anche meglio regolata e dilatata la via che vi conduce.

Avrete letto dei vantaggi che ritraggono i poveri sordo-muti nell'Istituto che ha sede in Gorizia; istituto sorto da umili principii pella carità solerte e disinteressata d' un dabben prete, e che adesso fiorisce rigoglioso di frutta magnifiche — Ora il nostro Municipio vi concorse con somma annua egregia, varii nostri generosi concittadini gl' inviarono denari e suppellettili, ed ora a compiere l' opera nobilissima, una Dama egregia, la Contessa Wimpffen, si fa a patrocinare una lotteria a benefizio del pio luogo, e le nostre buone Signore accorrono numerose a mandare i lavori delle loro mani gentili, onde siano impiegati al santo scopo. — Sono questi meriti grandi in faccia a Dio ed agli uomini, e noi non possiamo che rendere le più vive grazie agli ottimi mecenati. —

Quanto meglio impiegato quel danaro che non i circa *tremille fiorini* che ci dicono essersi spesi in fiori, in nastri e in *quattordici righe* che voleano formare un Sonetto testè spesi per una ballerina, certamente, seppure abile, non però fra le primissime. — Eppure ciò avvenne nella scorsa settimana in questo nostro Teatro che per la grazia di Dio ha per ora chiuse le sue porte! — Luce ed Ombre!

Fra le buone spese, e necessarie, son quelle delle nuove chiese già cominciate, o iniziate, o progettate, di cui tanto bisogno ha la nostra città per la sempre crescente popolazione, e per l' ognor maggiore estensione che va acquistando. Quella di S. Giacomo procede alacremente e sperasi vederla presto finita, quattro altre se ne erigeranno nel Territorio di *minor* conto; una maggiore e più vasta e bella è quella che si ha in animo di erigere nel fu Giardino delle Monache dedicata a S. Francesco. Finora però, non essendo stati adottati i disegni primitivi, si attende ancora a commetterne altri, e la cosa andrà probabilmente per le lunghe. — Fra le nuove fabbriche sono notevoli quelle degli Arsenali e *Docks*, o Baccini da raddobbo, che si stanno costruendo tanto dalla R. Marina, quanto dalla Società del Lloyd. Di questi si sentiva vero bisogno, perchè i bastimenti doveau mandarsi a riattare in altri porti con cure e dispendii gravissimi. — Sapete già che l' antico Squero *Panfilli* non è più adoperato a tal uso, e che in mezzo a quello si aprirà una larga via, la quale partendosi dalla grande stazione della Strada Ferrata raggiungerà in diritta linea il Molo di S. Carlo, con un ponte girevole che attraverserà il Canale dirimpetto il Palazzo *Carciotti*. — Voi che conoscete bene la topografia della nostra città, comprenderete facilmente i grandi vantaggi che presenterà questa nuova via di comunicazione per le merci che pervenute qui per la via di terra dovranno essere trasportate al mare. — Giunto poi al molo stesso, questo varrà a contenerle pel carico e pello scarico, posciacchè già se n' è incominciato il prolungamento, e l' allargamento, portandolo più innanzi di 70 Klafter nel mare, il che varrà anche, e a maggior sicurezza della Rada al soffiare di certi venti, e a vedute strategiche, ed eziandio a comodo e piacevole passeggio nelle calde sere estive. —

Di arti belle poco potrei dirvi per questa volta, senonchè è sperabile la riattivazione di quella Società che portò tanto vantaggio in fatto d' arti, ed educò maggiormente al bello la nostra città. — Intanto giunse qui il nostro compatriotta Cesare Dall' Acqua, che tanto si distingue nella pittura a Bruselle, e portò il suo bel dipinto, allogatogli da questa Comunità greco-orientale per la sua Chiesa,

---

luce arcana che tratto tratto lampeggia schiarando in lontananza i cammini d' un avvenire men misero. Anche nell' abuso dell' elemento soprannaturale, accolto come simbolo delle superstizioni del popolo, havvi momenti in cui la sua anima conforta sè stessa nel disporre i trionfi del sentimento e della virtù, nell' invocare con altri nomi la Provvidenza in soccorso delle razze tribolate, in una parola, nell' amare, sperare e credere. E tali momenti li incontriamo più spessi e più marcati nell' Ifigenia in Tauride, dove lo scetticismo e l' indifferenza trovano assai meno da compiacersi che in altre opere di lui, e dove i principii buoni e virtuosi prevalgono ordinariamente sui loro contrarii. Nell' Ifigenia si osserva la personificazione di quei diversi caratteri sociali, a cui Gœthe rivolgeva, come a parte oggettiva, l' attitudine soggettiva del proprio intelletto. Ifigenia, Toante, Oreste, Pilade ed Arcade furono scelti a rappresentare altrettanti principii o potenze varie — e non sono che individualità tolte a prestito alle tradizioni, anche favolose, di tempi remotissimi, per farle simboli o della forza fisica, o del sentimento, o del pregiudizio, e metterle fra loro in contrasto. In Toante, re de Tauridi, è appunto la forza materiale, selvaggia e superstiziosa che sacrifica a Diana, principio falso, tutti gli stranieri che approdano al di lui regno. In Ifigenia vedi la riconoscenza verso gli Dei e gli uomini benefattori, le amarezze dell' esiglio, difesi i diritti e la dignità della donna, l' abborrimento da ogni atto proditorio, infine, e più che tutto, l' influenza d' un nobile sentimento, l' amore, che tocca l' anima di Toante e lo introduce al sentiero della civiltà. Oreste è il matricida che porta in giro i rimorsi del suo delitto, simboleggiati nelle furie, finchè l' adempimento delle esortazioni divine no 'l venga a redimere da quello stato d' orrore. In Pilade havvi l' amicizia che accompagna, aiuta, protegge, consiglia, con quella pace d' intelletto e coscienza che serve a far apprezzare la custodia delle affezioni gentili e della fedeltà.

L' effetto che ottiene Gœthe dalla lotta fra il genio del male e quello del bene, fra la credulità cieca nel destino e l' orgoglio d' un' azione virtuosa, fra l' errore e la verità, la barbarie e la civiltà, il sangue e l' amore, è certamente mirabile. Quando arrivi all' ultima scena in cui Toante (forza dispotica e brutale) è superato e commosso da Ifigenia (innocenza, affetto, giustizia) — quando vedi il re de' Tauridi cedere ai voti della sacerdotessa, e rimandarla immune col fratello e l' amico da quelle spiaggie che doveano vedere il loro supplicio — quando odi la donna beneficata chiedere a Toante la benedizione prima della partenza e assicurarlo d' un' amorevolezza figliale, una lagrima discende da' tuoi occhi, ed il cuore ne rimane consolato quale al termine d' una preghiera, od al compiersi d' un' opera santa.

Come azione drammatica, l' Ifigenia è condotta con sommo accorgimento, con interesse progressivo, con isviluppo inatteso, eppur naturale. Il colorito è tutto proprio di Goethe, sempre capace di riflettere come uno specchio le immagini che lo colpiscono. Ma ciò che distingue questo lavoro dagli altri suoi è l' obbedienza a quelle regole convenzionali, o dell' arte (unità di luogo di tempo ec.) ch' egli mostra d' altronde di rispettar così poco. Con ciò non intendiamo di accennare ad un merito, ma soltanto di far conoscere una particolarità che incontrammo in quel dramma, a differenza degli altri. — Fedeli alle nostre opinioni, mettiamo nessun interesse all' osservanza o meno di quelle ed altre regole, che il più delle volte sono inutili, qualche volta dannose, ostacoli e ceppi sempre.

Rivenendo alla traduzione di Giusto Grion, troviamo questo di aggiungere. Il traduttore ha mostrato evidentemente due cose — la prima, di conoscere Goethe dal lato della lingua in modo critico e filologico; la seconda di comprendere le bellezze drammatiche con quell' amore ch' è proprio degli studiosi quando si presenta loro un bel quadro. Quello invece che non troviamo del pari felice, è la verseggiatura italiana. I versi dell' Ifigenia in generale non sono dei migliori — i nostri orecchi stentano ad abituarsi all' accentazioni svariate e incerte che vi abbondano — e parecchie trasposizioni di parole, o distacchi troppi, o negligenze che quà e là s' incontrano, se non fossero, la versione s' avrebbe sostenuto in alcuni punti dove invece languisce. Tuttavia ci trovi dei momenti che lo stesso verso è ben condotto, e che forza, armonia, simetria si ajutano a vicenda per dar risalto e valore al periodo drammatico. Citiamo in via d' esempio alcuni versi dell' ultimo atto, dove

e che tanto piacque anche or ora quando fu esposto a Vienna: — Rappresenta *S. Giovanni che predica nel deserto.* Fra qualche giorno potremo vederlo, e dirne la nostra opinione, la quale non dubitiamo sarà favorevole all' egregio artista, del quale già conosciamo favorevolmente gli antecedenti lavori. - Sentiamo che oltre a tante commissioni, egli ne ebbe un' altra dalla stessa Comunità, onde far *pendant* al quadro suddetto, il cui soggetto è il « *Lasciate venire a me i bamboli* » del Vangelo; pensiero affettuoso che sarà certamente da lui interpretato coll' usata valentia. —

Avvertenza

Avendo negli ultimi numeri del nostro foglio, per l' abbondanza delle materie, dovuto omettere gran parte delle *notizie*, ad onta che pubblicassimo un apposito *supplemento*, bisogna che lasciamo ad esse uno spazio conveniente in questo. Perciò siamo costretti a defraudare anche oggi i lettori della continuazione dell' importante scritto favoritoci dal sig. *Pagani-Cesa*, intorno alle condizioni economiche della *Provincia di Belluno*; scritto dal quale hanno molto di che apprendere anche i coltivatori del Friuli. Riserbando adunque quello scritto al numero prossimo, facciamo frattanto avvertire, che nella parte stampata nel N. 18, dove parlavasi del *carbone* e *della carbonigia di faggio e di pece*, intender debbasi dell' albero cui dicono *pezzo*, ossia del *Pinus picea*. Più sotto nella frase *questa per l' industria serica*, quel *per* è un intruso. Altrove fu stampato *bache* invece di *bacche*; e così qualche altra inesattezza.

Altra Avvertenza

Ai nostri socii di Trieste — Parecchi dei fogli indirizzati al nome vostro, sono tornati a più riprese, con un *rifiuto*, oppure *retour*, od un *non reclamato*, o *non si trova* ecc.; mentre ciò non si combina colle lettere di *reclamo* che voi, o scriveste, o faceste scrivere. Ad alcuno di voi abbiamo fino intermesso la spedizione; credendo che l' associazione ad un giornale non debba essere fatta con mezzi coattivi. Però, se veramente volete l' *Annotatore*, fateci il piacere di reclamare i numeri alla Posta locale, od a *noi* con lettera aperta.

La Redazione.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

In Inghilterra le redazioni dei giornali per un singolare privilegio, del quale a quanto sembra abusavano, non solo godeano l' entrata franca e dei posti gratuiti nei teatri, ma potevano dispensare lettere d' ingresso a molte altre persone; per cui talora nelle prime recite e' decimavano i redditi delle imprese teatrali. Ora un coraggioso impresario, il sig. *Mathews*, tentò un colpo per distruggere un tale abuso e se ne appellò alla stampa medesima, a quanto pare con ottimo successo. I giornalisti conserveranno il libero ingresso ed il posto gratuito nei teatri; poichè ciò rende possibile ad essi di visitarli tutti a piacimento e di giovare alle imprese col dare pubblicità ad ogni nuova cosa che si rappresenta; ma al tempo medesimo riacquisteranno quell' indipendenza nella critica, che pur troppo in molti casi per quell' abuso veniva a perdersi. — In Francia i giornalisti hanno in tutti i teatri, oltre al libero ingresso, od un palchetto a loro disposizione, o dei posti assegnati, massimamente per le prime recite. Così ogni giornale ha il suo referente speciale, che una volta per settimana rende conto in un articolo di tutti gli spettacoli e li fa conoscere a Parigi ed alla Francia. Ciò non toglie nulla d' ordinario all' indipendenza dei giudizii; poichè la stessa gara dei referenti di tanti giornali, serve a mantenerli tutti entro certi limiti, tanto della lode, che del biasimo.

— Almeno *una dozzina* di traduzioni della *Capanna dello zio Tom* si fecero in Francia. La celebre autrice di quel romanzo ebbe da ultimo dal suo editore americano altri 10,000 dollari. Così un' opera buona divenne anche fruttuosa alla scrittrice, che una parte di quei danari spende nell' educare dei maestri negri. La sua opera inoltre fece già pensare più d' uno anche in America ai mezzi pratici di venire grado grado liberando la Confederazione dalla piaga della schiavitù, che può tornare più funesta ai bianchi che ai negri stessi.

— Una raccolta di lettere autografe del poeta pastore della Scozia *Roberto Burns* venne tempo fa pagata da un editore di Londra non meno di 6825 franchi!

— È morto a Parigi l' editore *Baudry*, noto per essere un gran galantuomo e per le sue edizioni di opere in lingua non francese.

— A *Parigi* è giunta alla settima tavola una pubblicazione di dodici, portante per titolo: *Le Vergini di Raffaello.* I critici francesi parlano con *molto favore delle incisioni di quest' opera.* Quanto volentieri non vorremmo vedere incise le *Vergini Aquilejesi* del nostro *Pellegrino da San Daniele*, che trovansi a *Cividale*, e che hanno tanto della *soavità raffaellesca*! Una bella incisione di quei quadri farebbe conoscere qualcheduno dei pregi originali della *scuola friulana.*

— In *Francia* hanno pure delle idee singolarissime in fatto del *mio* e del *tuo*. Ognuno sa il tributo di *capi d' opera d' arte*, cui il nostro paese dovette pagare alla grande Nazione; cosa che rendeva melanconico *Canova*, il quale facendo il ritratto del grande capitano, non gli dissimulò, che le opere di Raffaello, di Tiziano, di Correggio e di altri, faceano migliore figura nelle Chiese d' Italia, che non al Museo di Parigi, dove la loro stessa presenza umiliava gli spogliatori. Tutti sanno, che in appresso molti di que' capi d' opera tornarono al loro posto, dopo aver insegnato ai momentanei possessori, ch' è più facile l' appropriarsi quelle meraviglie, che non il crearle. Or bene, *Beranger*, il loro cantore nazionale per eccellenza, in più d' una delle sue canzoni mandò alte grida contro coloro, che aveano operato la restituzione del mal tolto. Si avrebbe potuto credere, che quelle grida fossero effetto della passione del momento, che trovava uno sfogo irragionevole, ma scusabile. Però ancora nel 1853 i compilatori della *Revue Britannique* escono a dire in proposito di *Canova*: « ce qui rappellera à mes lecteurs français que le dit infidèle se montra le plus ardent *spoliateur du musée de Paris*! Che cosa avrebbero detto, se Canova avesse fatto portare a Roma, a Venezia, a Firenze, a Milano, le opere degli artisti francesi, spogliandone la Francia?

— Fa grande sensazione in Inghilterra il libro testè pubblicato dal D. *Layard*, deputato al Parlamento ed ora addetto all' ambasciata inglese a Costantinopoli. Egli è quegli, che fece delle scoperte di antichità a *Ninive* ed a *Babilonia*, dove altre ne fecero il francese *Flandin* e l' italiano *Botta*. In quell' opera si trovano molte cose, che servono alla dichiarazione degli antichi scrittori greci ed ebraici. Una carta p. e. mostra la strada, che presero Senofonte ed i diecimila nella loro celebre ritirata. Un basso rilievo fa vedere tutti i mirabili congegni di cui si servivano gli Assirii e gli Egiziani per sollevare le *loro statue colossali.*

— L' oro dell' Australia esercita la sua influenza fino sul *teatro inglese.* Da ultimo col titolo *l' oro* si rappresentò a Londra un dramma, nel quale il nuovo *Ophir* c' entra per molto.

— Lord *Aberdeen*, il capo del presente ministero inglese, uomo ch' ebbe un' educazione classica assai compiuta, fondò molti anni addietro un così detto *Club ateniese*, i membri del quale doveano essere stati tutti ad Atene.

— Ultimamente è morto in *Germania* il famoso geologo *Buch*, ed in Francia il medico, chimico, e tossicologo *Orfila.*

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO EC.

In varie provincie dell' *Austria* si dà opera ad introdurre il sistema della *fognatura* (drainage) all' inglese, per asciugare i terreni troppo umidi mediante *tubi sotterranei.* Che quest' *industria faccia* progressi, lo prova che ultimamente in Stiria si sono fondate *tre fabbriche* per siffatti tubi. Su questo metodo di miglioramento dei fondi può alquanto la moda: e si deve fare un poco i suoi calcoli prima di adottarlo in grande. Meritano a questo proposito di essere letto le considerazioni di *Berti-Pichat* nel suo terzo volume, dove mette al paragone i diversi metodi di fognatura. Però, dopo che in Inghilterra, nel Belgio, nella Germania, nella Francia si proclamano della *fognatura* all' inglese i vantaggi, e che questo metodo va prendendo una grande estensione, non è permesso di starsene colle mani in mano. Con questa in Inghilterra molti fondi raddoppiarono e triplicarono di produttività; ed i proprietarii poterono ben presto, oltrecchè restituire le anticipazioni avute dal governo, trarne un compenso, che poi diventa durevole. Nel Belgio il governo manda appositamente degli ingegneri ad istruirsi in Inghilterra: e questi ingegneri poi a sue spese vanno nelle varie provincie ad esaminare su quali fondi la fognatura si possa operare con vantaggio, onde non si corra rischio d' imprendere spese inutili. Notisi, che gli stessi tubi, i quali servono a sottrarre al suolo l' umidità soverchia, giovano anche ad infiltrargliene quando ne manca: sicchè in paesi più asciutti come i nostri, si dovrebbe studiare anche sotto questo punto di vista. Dall' estendersi della fognatura poi procede anche una nuova industria, ch' è quella della fabbricazione dei tubi: e questa introdotta che sia una volta, può venire applicata anche ad altri usi. In Germania, oltre ai molti scritti ch' escono su tal conto, esce da qualche tempo un giornale apposito, che si propone di render conto di tutte le esperienze e di tutti i progressi di quest' arte. Una delle cose essenziali presso di noi sarebbe, che coloro, che hanno le agevolezze per il viaggiare, esaminassero le qualità dei terreni, dove si suol operare la fognatura, per indicare i più proprii ove eseguirla nei nostri paesi.

— Dalla *Gaz. Univ. di agricoltura e silvicoltura*, ch' esce in Vienna vediamo come quasi tutte le nu-

---

Ifigenia protegge i diritti della donna e la propria fede appetto le minaccie inflessibili di Toante —

» Ha l' uomo solo ad inaudite gesta
Il dritto? Ei solo al vigoroso petto
Stringer può l' impossibile? Sublime
Che appelli tu? Qual ti sospinge incanto
La trepidante anima verso il vecchio
Di note fole narrator, se impresa
Non è cui infausta ave s' oppose, e il forte
Fortemente la vinse? Chi di notte
Solo sorprende il campo del nemico,
Quale improvisa fiamma orribilmente
I dormenti, i destantisi travolge,
E spinto dalla folla de' riscossi
Sovra corsier nemico alfin ritorna
Di regie spoglie carco, è sol colui
Di lode degno? sol colui che certo
Sentier sprezzando, per foreste e monti
S' inoltra ardito, a depurar intento
Da' ladri una contrada? Nulla a noi
Resta? Rinunziar dovrà gentile
Donna al suo innato dritto dunque, e fiera
Contro ai fieri da Amazzone strapparvi
Dal pugno il brando, e l' oppressione indegna
Vendicarne col sangue? — Ardita impresa
M' agita il petto e dubbioso l' ange.
Grave colpa m' addosso e maggior danno,
Se fallita mi va; — ma a' piedi vostri
Io la depongo: se veraci siete
Quali vi celebriam, col vostro aiuto
Or mostratelo, o Numi, ed esaltate
Per me la fede! «

Così pure in fin del dramma, nel congedo amichevole che Ifigenia implora dal Re de' Tauridi.

Ifigenia

Il tuo
Detto ricorda, e questo fiducioso
Franco parlar ti muova! Deh ci mira!
Non sempre a tanto generoso fatto
L' occasion si presta. Ricusarlo
Non puoi; dunque l' accorda tosto.

Toante

Andate!

Ifigenia

Non in tal modo, o re! Senza la tua
Benedizion, in sdegno, e mal tuo grado
Da te non parto. Deh! non ci scacciare.
Amico dritto d' ospiti ci leghi
Ancora a te, e divisi non saremo,
Eternamente nol saremo. Caro,
Quanto mi fu mio padre, a me tu sei,
Nel mio cor indelebilmente impresso.
Se mai del popol tuo l' infimo servo
All' orecchio l' accento mi ritorna
Che d' ascoltar tra voi mi sono avvezza,
E nel più misero le foggie io veggo
Di questa terra, accolto quale un Nume
Ei fia da me; assestargli io voglio un letto,
Un seggio offrirgli al fuoco, e interrogarlo
Di te soltanto e della sorte tua.
Possan gli Dei guiderdonarti, come
L' oprare tuo, la tua clemenza il merta!
Addio! rivolgi a noi uno sguardo, un caro
Saluto di congedo! Allor più molle
Ci gonfierà le vele il vento, e dolci
Lagrime inonderan gli afflitti volti
Di chi ti lascia. Addio! Porgimi in pegno
Dell' amicizia antica la tua destra.

Toante

Addio!

Chiudiamo le nostre osservazioni colle stesse parole con cui le abbiamo incominciate. Giusto Grion ha pubblicato la volgarizzazione d' un dramma di Goethe — Ifigenia in Tauride — Ciò facendo, il Grion ha fatto un' opera buona e meritoria.

merose *Società agrarie* che esistono in *Germania*, propongono ai loro socii dei quesiti, i quali vengono poi successivamente alla discussione: sicchè viene dato a tutti il tema per utili studii di agraria economia. Di tal modo si eccita l'emulazione e viene ad esser tolta quell'apatia circa ai pubblici e privati interessi, che domina molti.

Per le radunanze degli agronomi e silvicultori tedeschi, che devono quest'anno unirsi alla fine d'agosto ed al principio di settembre a Norimberga, vennero proposti molti quesiti, dei quali ne notiamo qualcheduno, per mostrare come in tal cose si procede.

Si domandò: *Su quali principii si potrebbe procedere ad un riordinamento del credito agricolo in Germania, principalmente avuto riguardo al picco o possesso.* Poi: *Fino a qual grado sia desiderabile per l'agricoltura tedesca una diminuzione dei dazii protettori ed un avvicinamento al sistema del libero traffico.* Sono quesiti, come ognun vede, che possono farsi da per tutto. Un altro riguarda *i rapporti della popolazione all'agricoltura*; ossia i modi di provvedere col perfezionamento di questa all'aumento di quella; uno gli ordinamenti che devono regolare il *pascolo* sia in pianura sia in montagna; uno l'estensione da darsi all'*istruzione agricola* negli istituti a ciò destinati ed il modo migliore d'istruire i *contadini*; uno i modi più opportuni per conseguire un migliore *arrotondamento dei poderi*, onde minorare i danni della troppo minuta divisione dei terreni; uno la *conservazione delle granaglie* nei magazzini. Una serie di quesiti riguarda le varie *pratiche agricole*: e fra questi uno ve n'ha sull'applicabilità in Germania delle *colmate* usitato in Toscana, e quindi introdotte recentemente in Inghilterra e nel Belgio. E questo, sia detto di passaggio, è un genere di miglioramento nel suolo, che dovrebbe venire adoperato principalmente nel Friuli, dove tante sono le acque torrentizie torbide, che potrebbero essere costrette coll'arte a depositare i rapiti tesori. Un altro quesito riguarda i miglioramenti introdotti e da introdursi nella *coltivazione dei prati*. Parecchi risguardano i miglioramenti nelle *razze dei bestiami* e le esperienze fatte nell'*ingrassamento* di essi. Segue un'altra serie di quesiti di *silvicoltura*; un'altra sopra oggetti appartenenti alle *scienze naturali*; ed una sulle *varie industrie annesse all'agricola*. Forse simili quesiti potrebbero farsi anche col mezzo dei *giornali d'ogni regione agricola*, per venire così iniziando una discussione fra i varii socii di essi e approfittare dei lumi e delle esperienze dei più valenti coltivatori a vantaggio di tutti. Ci proveremo, quando che sia, ad entrare in questo campo: ed i nostri benevoli socii lo abbiano per inteso.

— Da qualche tempo nell'Austria si tengono radunanze degli *allevatori delle api*, per dare maggiore estensione a quest'industria; e tutte le *Società agrarie* ed i giornali d'agricoltura se ne occupano. Un tale esempio ne sembra, che potrebbe venire seguito anche da noi. Il prodotto del miele e della cera non sarebbe indifferente per i nostri paesi. Abbiamo nello stesso Friuli due fabbriche di cere, che potrebbero trovarne alimento ed attivare un ramo di commercio proficuo. Si vide già i risultati ottenuti da un benemerito agronomo, il Conte di Manzano. Perchè non imitarlo? Molte famiglie di possidenti e di contadini, tanto al piano, come al monte, sarebbero al caso di tenere alcune arnie di questi laboriosi animaletti, che darebbero loro buon frutto. I proprietarii hanno vantaggio ad istruire ed aiutare in questa industria i loro coloni; perchè dall'agiatezza di questi proviene un'utilità anche ad essi. Conviene, che *l'industria agricola si aiuti coi prodotti secondarii*; i quali spesse volte aggiungono quel poco che manca al pieno tornaconto della produzione dei primarii. Presso di noi l'allevamento delle api è lontano assai dallo sviluppo cui potrebbe prendere.

-- Secondo un giornale, in Germania il *consumo della carne* si è accresciuto negli ultimi 12 anni in quel paese di un 30 a 40 per 100. È da presumersi che, sia per l'incremento delle popolazioni, sia per il maggior uso che si fa di questo commestibile, un pari progresso nel consumo della carne sia avvenuto anche negli altri paesi d'Europa, e forse in qualcheduno maggiore. Nè l'incremento successivo potrebbe essere rattenuto; poichè quelli che n'usano crescono sempre più in numero. Da ciò dovrebbe venire la persuasione nei nostri coltivatori, che la *produzione del bestiame*, come genere commerciabile, deve mantenere, e forse accrescere successivamente, la misura del tornaconto relativo, indipendentemente dagli altri vantaggi recati dalla stalla. Tocca ad essi a meditare questi fatti ed a trarne profitto.

-- I trattati di commercio e le leghe doganali che si fanno nella Germania, danno di che pensare ai *fabbricatori francesi*, e segnatamente a quelli dell'Alsazia, se non sia anche del loro interesse l'uscire dal sistema proibitivo; poichè, se essi pretendono di tenersi isolati e di non aver bisogno affatto degli altri paesi, questi, compresi ormai in vastissimi territorii doganali, hanno sempre meno bisogno di loro. Perciò sono essi, i fabbricatori medesimi, che vorrebbero ora vedere od un cangiamento nella tariffa doganale di molta importanza, o la *conchiusione di qualche trattato*, con reciproche concessioni, coi paesi vicini, e massimamente colla Germania e colla Granbretagna. Ciò è naturale; poichè chi respinge i prodotti dell'industria altrui vede da ultimo respinti dagli altri i proprii. Una legge connaturale al commercio è questa, che *a lungo andare tanto si compra quanto si vende*: e chiuse le vie del vendere, vengono a chiudersi da sè anche quelle del comperare. Da ciò, come dalla costruzione delle strade ferrate, proviene il necessario successivo livellamento dell'industria e del traffico fra le Nazioni incivilite. I fabbricatori in generale devono prepararsi a questo livellamento, che si compirà più o meno celeramente.

-- A *Parigi* si ha dato *principio* alla *costruzione* del grandioso palazzo, che deve servire all'*esposizione industriale* da aprirsi il 1 maggio 1855. Ad onta del breve tempo, che manca a quest'epoca nessuno dubita, che l'edifizio non abbia a riuscire grandioso: poichè a Parigi si dispone di grandi mezzi in fatto di costruzioni. Le opere pubbliche intraprese in quella città nel 1852 e continuate nel 1853 hanno proporzioni sterminate. Interi gruppi di case scompariscono per allargare e rettificare vie e piazze; ed altrove sorgono edifizii con una celerità meravigliosa. Moltissimi operai vennero dalle varie parti della Francia, e trovando lavoro abbastanza bene retribuito, si tengono generalmente paghi e tranquilli. Avendo intrapreso opere così in grande per soddisfare i bisogni del momento, si occupa molta gente, alla quale meno che mai sarà possibile il lasciar mancare lavoro in appresso. Quindi altre opere si dovranno fare, e così via via, per una successione logica di cause e di effetti: e tanto lo Stato come le Città dovranno costantemente impiegare forti somme in lavori siffatti, sieno essi di utilità diretta, o di comodo, o di abbellimento.

-- Coll'apertura della *strada ferrata* da Torino a Savigliano, che ha la lunghezza di 53 chilometri, le strade del Piemonte sommano a 196 chilometri. Entro l'anno si spera di aprirne altri 44; sicchè ne avrebbero allora 240 *chilometri*. Alcune di queste opere furono condotte per terreni difficilissimi, sicchè riuscirono assai costose. Per alcune di quelle che restano da farsi parecchie città e provincie entrarono in qualità di azionisti nelle Compagnie imprenditrici per forti somme, sicchè la costruzione di queste sarà agevolata. Anche la così detta *strada centrale italiana*, che deve congiungere il Lombardo-Veneto, i ducati Padani, la Toscana e lo Stato romano, è prossima a passare dall'ordine dei progetti a quello dei fatti. La strada da Verona a Brescia, per la quale pure si dovettero fare delle opere difficili, si aprirà, dicesi, entro l'anno. Così anche la penisola va sempre più godendo di questo importante veicolo del traffico, che stante la sua geografica conformazione le è necessario.

-- A' dì passati si sperimentò a Londra per la prima volta una *locomotiva gigantesca*, ch'è destinata a portare da quella città a Birmingham i traini pei passeggeri (formati d'ordinario di 15 carri) in due ore. La prova si fece con 34 carri, su ognuno dei quali si mise un peso di 100 centinaia; e ad onta d'un così straordinario peso e del cattivo tempo la strada venne fatta in tre ore.

-- Un fatto, che mostra come anche delle piccole cose si possa fare un proficuo commercio, si è questo, che dalla sola Francia nel 1852 s'importarono 115 milioni di *uova* nell'Inghilterra.

Udine, 23 Marzo.

(COMMERCIO). — Nell'ultimo mercato di *animali bovini* tenuto in questa città la settimana scorsa i prezzi si sostennero, e vi fu un sufficiente numero di affari. Le *vacche da frutto* poi ebbero una ricerca straordinaria ed ottennero prezzi proporzionatamente maggiori. Questo sarebbe un segno, che si comincia a sentire il bisogno, e l'utilità di accrescere il numero dei bestiami. Speriamo, che di conseguenza si vegga una pari premura nell'estendere la coltivazione dei *prati artificiali*.

Luigi Murero *Redattore*.

Elenco delle elargizioni degli II. RR. Ingegneri e Subalterni d'Acque e Strade di questa Provincia per l'erezione della Chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. L'Imperatore, e Re nostro Augustissimo Sovrano.

Luigi Duodo I. R. Ingegnere in Capo	A. L.	20 00
Giovanni Corvetta f. f. di Ingegnere Aggiunto	»	12 00
Ferdinando di Valvason Ingegnere di Riparto	»	12 00
Pietro Fantoni idem	»	12 00
Giuseppe Mauaco idem	»	12 00
Luigi Tavosanis Ingegnere Praticante	»	5 00
Osvaldo Cappellari idem	»	5 00
Antonio Vicentini idem	»	5 00
Antonio Tomadini idem	»	5 00
Luigi Zigiotti Assistente Stradale	»	4 00
Giuseppe Zandigiacomo idem	»	4 00
Giuseppe Borghi idem	»	4 00
Cesare de Bona idem	»	4 00
Angelo Vaccaroni idem	»	4 00
Sante Zamparo idem	»	4 00
Daniele Ongaro idem	»	4 00
Bernardo Corner idem	»	4 00
Gio. Batt. Liva idem	»	4 00
Luigi Grandolini Custode Idraulico	»	4 00
Daniele Caprileo idem	»	4 00
Cesare Rigoza idem	»	4 00
Giacomo Bertossi Disegnatore	»	3 00
Gio. Batt. Gabrici Scrittore	»	2 00
Raimondo Marangoni Diurnista Disegnatore	»	2 00
Antonio Massarutto sotto Custode Idraulico	»	1 50
Pietro Penzo sotto Custode Idraulico	»	1 50
Odoardo Belinat sotto Custode Idraulico	»	1 50
Tommaso Golin sotto Custode Idraulico	»	1 50
Giuseppe Toniutti Inserviente	»	1 00
Totale	**A. L.**	**150 00**

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	19 Marzo	21	22
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	—	93 7/8	—
dette » al 4 1/2 p. 0/0	85 5/8	84 1/4	85
dette » al 4 p. 0/0	76 1/4	—	—
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	—	—	217 1/4
detto » del 1839 p. 250 fior.	146	142 1/2	143 7/8
Azioni della Banca	1421	1388	1390

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	19 Marzo	21	22
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	161 3/4	163 1/2	162 1/4
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152 1/2	—	152 1/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	100 3/4	110 3/4	110 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 7/8	100 3/4	109
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 49	10 : 57	10 : 54
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 5/8	110 1/2	110 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	131 3/8	130 1/2
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		19 Marzo	21	22
ORO	Sovrane fior.		15: 9	—
	Zecchini imperiali fior.		5 : 10	5 : 12
	» in sorte fior.		—	—
	da 20 franchi		8 : 42	8: 46-45 1/2
	Doppie di Spagna		—	—
	» di Genova		34: 24	—
	» di Roma		—	—
	» di Savoja		—	—
	» di Parma		—	—
	» Sovrane inglesi		11	11: 10
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.		—	—
	» di Francesco I. fior.		—	—
	Bavari fior.		2: 12 1/2 a/13	2: 13 1/2
	Colonnati fior.		2: 23 1/4	2: 24
	Crocioni fior.		—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.		2 : 10 5/8	2: 11 1/2
	Agio dei da 20 Carantani		10 1/8 a 10	11 a 10 3/4
	Sconto		6 a 6 1/2	6 a 6 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 17 Marzo	18	19
Prestito con godimento 1. Decembre	—	92 1/8	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov	—	90 1/2	—

Tip. Trombetti - Murero